

Fuori dai cassettei

## Un'inchiesta su Ilaria Alpi

PAOLO BIANCHI

**L**a giornalista del Tg3 Ilaria Alpi fu uccisa il 20 marzo 1994, in Somalia, insieme all'operatore televisivo Miran Hrovatin. Aveva trentadue anni. Da allora le ipotesi su quell'omicidio, che si svolse come una vera e propria esecuzione, si sono sprecate, senza che sulla vicenda sia mai stata fatta abbastanza luce.

A Riccione si tiene in questi giorni l'undicesima edizione del premio giornalistico a lei dedicato, alla presenza di numerosi colleghi, molti dei quali inviati della tv nelle zone di guerra. Fra le altre iniziative, viene presentato un libro che sarà disponibile al pubblico la prossima settimana, e nel quale per la prima volta si traccia un ritratto completo di questa coraggiosa e sfortunata giornalista. *Ilaria Alpi, una donna, la sua storia*, a cura di Mariangela Gritta Grainer (già autrice, con Maurizio Torrealta, di un'inchiesta uscita nel 1999 e significativamente intitolata *L'esecuzione*) si apre con racconti, testimonianze e ricordi dei genitori di Ilaria, Luciana e Giorgio, e di colleghi e amici.

Contiene poi un'interessante panoramica della sua carriera giornalistica, a partire dai primi articoli pubblicati su quotidiani prima dell'ingresso alla Rai, proseguendo con i *reportage* televisivi e includendo alcuni inediti, per esempio colloqui mai mandati in onda con personaggi chiave della Somalia nel pieno del conflitto. Figure potenti e pericolose, come Ali Mahdi o Ali Mussa Bogor, il «sultano di Bosaso», intervistato pochi giorni prima di quel 20 marzo.

Il libro ricostruisce gli ultimi giorni di vita di Ilaria Alpi. E apre interrogativi inquietanti. In quei dieci giorni in Somalia la giornalista non inviò alcun servizio: perché? Su che cosa stava lavorando? Perché della sua attività di quel periodo rimangono così poche tracce? Nel libro si trovano le fotocopie di suoi appunti. Si leggono frasi come «Il porto di Bosaso è il centro economico e finanziario di tutta la regione del nord est della Somalia... Negli ultimi mesi si è scatenata una specie di pirateria, giustificata all'inizio come lotta alla pesca di frodo... perché questo caso è particolare».

Nonostante da più di un anno sia al lavoro una nuova Commissione d'inchiesta, forse nessuno ci dirà mai chi e perché abbia voluto la morte dei due giornalisti. La magistratura italiana nel frattempo si è mossa con la solita pachidermica lentezza. Anche l'incarcerazione del presunto esecutore materiale del delitto non basta a pensare che giustizia sia stata fatta. Lungi dal proporre un santino o un'agiografia, questo volume riaccende l'interesse su una figura divenuta pubblica dopo la morte, un po' come è accaduto con Maria Grazia Cutuli in Afghanistan. Il libro è promosso dall'associazione DonnaSi, che ha lo scopo di far conoscere donne di talento in vari campi, ed è pubblicato dall'editore Ali ([www.ali-edizioni.com](http://www.ali-edizioni.com)).